

Sier Bortolonio Minio, fo podestà a Padova.  
 Sier Francesco Bernardo, fo consier.  
 Sier Francesco Trun, fo savio dil Consejo.  
 Sier Alvixe Dolfìn el governador.  
 Sier Bortolamio Pasqualigo, è di Pregadi.  
 Sier Andrea Pasqualigo, è di Pregadi.  
 Sier Piero Contarini, fo provedador al sal.  
 Sier Bernardo Soranzo, è di la zonta.  
 Sier Nicolò Querini, fo di la zonta.  
 Sier Daniel Vendramin, fo di la zonta.  
 Sier Alvixe di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Zuane.  
 Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi.  
 Sier Marco Contarini, è di Pregadi.  
 Sier Bernardo Marzelo, è provedador a le biave.  
 Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma.  
 Sier Francesco Valier, è di Pregadi.  
 Sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi.  
 Sier Alvixe Barbaro, fo provedador a le biave.  
 Sier Donà Marzelo, fo provedador a le biave.  
 Sier Hironimo de Renier, è di Pregadi.  
 Sier Andrea Donado, fo podestà e capitano a Treviso.  
 Sier Marin Alberto, fo a le raxon nuove.  
 Sier Francesco da cha' da Pexaro, è ai X savii, qu. sier Lunardo.  
 Sier Marco Orio, fo governador a Faenza.  
 Sier Zorzi Zorzi, è di Pregadi.  
 Sier Hironimo Zustignan, fo di Pregadi.  
 Sier Zuan Arseni Foscharini, fo avogador.  
 Sier Lorenzo di Prioli, fo consier.  
 Sier Piero Trivixan, fo di Pregadi.  
 Sier Nicolò Dolfìn, fo avogador di comun.  
 Sier Domenego Dolfìn, fo capitano al colfo.  
 Sier Lorenzo Corer, fo di Pregadi.  
 Sier Daniel Dandolo, è ai X savii.  
 Sier Beneto Longo, è di Pregadi.

*Questi etiam per coroto non veneno.*

Sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, avogador.  
 Sier Bernardo Donado, è di Pregadi.  
 Sier Polo Donado, è di Pregadi.  
 Sier Andrea Erizo, fo podestà e capitano a Ruigo.  
 Sier Piero Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Zuanne.  
 Sier Marin Sanudo *el grandò* qu. sier Francesco.  
 Sier Hironimo da Molin, fo provedador a le biave.  
 Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil Consejo di X.  
 Sier Alvise Grimani, fo governador di l'intrade.

di savii se reduse, et vene le sotoscripte lettere. Fo gran pioza a schassi et *etiam* tempesta molto grossa, ma durò poco.

*Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitano, di 13, fo lettere, et Io ne vidi una di Hironimo Rovello suo canzelier con il sumario di quelle scrite a la Signoria.* Come ha aviso francesi, bona parte, sono passati li monti a piedi et a cavalo et tuta ora passano. La compagnia dil signor Zuan Iacomo Triulzi, zoè suo fiol conte Camilo, è intrato in Aste et à tolto quella terra, che si teniva per il ducha de Milan, e li cavali lizieri sono seorsi fino a Navara; siehè francesi vien con grandissime forze. El signor Zuan Iacomo, che si trova a Lors, ozi à mandato a dir a lui retor di Crema e scritoli, che 'l se meraveia che la Signoria non penzi avanti il suo exercito e adesso è il tempo di far fati; non che l'habi di bisogno di forze, ma per dar reputation a la liga, et acciò la Christianissima Maestà cognossi la Signoria fa dal canto suo quanto à promesso di far; con altre parole, *ut patet*. Scrive esso sier Bortolamio come in Geradada tutti sono in paura; el podestà di Cremona, era per nome dil Ducha, è fuzito via, et cussi li ducheschi. Spagnoli *infallanter* doman, a di 14, ch' è sabado, si lieva per andar in reame, farano la via di Forni Novi, Luca et Siena, per quanto se intende. El Duca è partito di Pavia, è andato a Piasenza dal vicerè; se dice anderà a Mantoa. Li Palavicini sono in arme, et si have seno spale fariano gran taiata de' spagnoli con ajuto dil paese in questa soa levata, per li odii concepti per li strascii e robarie hanno fato in quelle parte. Lo episcopo di Feltre domino Lorenzo Campeze ha tolto il possesso di Parma e Piasenza, per nome dil Papa, come terre aspetante a la Chiesa, con volontà dil Ducha e dil vicerè; et adesso che spagnoli vedeno non poter più, le hanno restituite a la Chiesa; e altre particularità.

*Di Piasenza, di Vizenzo Guidoto secretario nostro, di . . .* Avisa come il vicerè, qual doveva andar a Pavia dal Ducha, era tornato li; questo perchè dito Ducha si aspetava li e dicea esser venuto per le lettere aute dil re Chatolico, come, essendo fata la trieva con il re di Franza e sequita la pace, si dovesse levar col campo e andar in reame, e cussi voleva far; e consultato di la strada, alcuni diceva l'andasse per Romagna; ma lui dubitando di popoli, per aver fato gran danni in Romagna quando i fonno, avea terminato mandar le zente sue et lui andar per la via di Fornovo e Siena, dicendo: « Non creti mai che la Signoria si acordasse con Franza. » *Item*, co-